E' possibile salvare la splendida conca?

Per l'Alpe Veglia ieri consulto alla Regione

Sono stati convocati gli enti interessati al problema: la Sovrintendenza ai monumenti e i sindaci di Varzo e Trasquera L'Enel ha smentito di aver venduto le baite di sua proprietà

(Dal nostro inviato speciale)
Domodossola, 27 ottobre.

I problemi dell'Alpe Veglia continuano ad essere all'ordine del giorno. Se ne parla quasi ogni settimana in convegni e tavole rotonde. Non si tratta soltanto di «salvare l'Alpe», si tratta di vedere come questo salvataggio può essere fatto, se il parco naturale che si vuole può essere abbinato a sfruttamento turistico, non certo intensivo ma pur sempre di una buona dimensione.

Oggi la quinta commissione legislativa della Regione, che si occupa della tutela dell'ambiente, si è interessata del problema sollevato ufficialmente da tutti i consiglieri novaresi con uno schema di deliberazione presentato al presidente del consiglio il 21 settembre scorso. Esponeva preoccupazione perché «l'Enel dopo aver rinunciato al progetto di creare un invaso nella conca dell'Alpe Veglia avrebbe posto in vendita le baite di sua proprietà» e chiedeva un intervento della Regione allo scopo di «promuovere ulteriori studi e proposte per la salvaguardia dell'Alpe Veglia e la sua costituzione in parco naturale segnalando altresì nel quadro della programmazione regionale, l'elenco dei biotipi da salvaguardare, in armonia con l'azione intrapresa dal governo e dal parlamento nazionale in materia di ecologia e con quanto disposto nell'articolo 5 dello Statuto della Regione piemontese».

L'esame della «proposta» si è iniziato oggi con la consultazione di tutti gli enti interessati al problema, in particolare: la direzione dell'Enel di Novara, la Sovrintendenza ai monumenti del Piemonte, i sindaci dei comuni di Varzo e Trasquera proprietari dei terreni, le associazioni Pro Natura e Italia Nostra di Novara. Una notizia interessante: l'Enel ha smentito di aver venduto o di aver intenzione di vendere le baite di sua proprietà. Ne ha attrezzata qualcuna internamente per renderla abitabile, ma senza toccare l'esterno. Se teniamo conto che in molte località dell'Ossola parecchie baite sono state rifatte con facciate moderne, questo è almeno un punto di vantaggio.

Ma in sostanza, che cosa si intende per parco naturale? Deve o no essere aperto al turismo? E' questa la domanda che si rivolgono in particolare gli abitanti dei Comuni di Varzo e Trasquera i quali vorrebbero almeno trarre un legittimo vantaggio turistico dai terreni di loro proprietà. Essi affermano, come già disse il sindaco di Varzo al convegno del 16 ottobre, di non ritenere socialmente valido né economicamente realizzabile il piano per l'istituzione del parco naturale non attrezzato, perché sarebbe agibile e visitabile solo per tre mesi all'anno. In sostanza essi chiedono che l'Alpe Veglia, con i suoi 1800 metri di quota sia sfruttata anche, anzi soprattutto, in inverno, come prevede l'inserimento nel piano Vedefor.

Comunque una cosa è certa: i terreni di proprietà dei due comuni dell'Alpe Veglia sono assoggettati a usi civici, quindi non lottizzabili. Almeno questo aspetto è salvo, ma i rappresentanti dei due comuni, pur non dichiarandosi per principio contrari al parco naturale, chiedono che siano salvaguardate le esigenze economiche della zona, cioè chiedono che «non siano posti limiti alla ricettività della zona».

Come la pensa la Sovrintendenza alle belle arti? *«Tutta l'Alpe — dice — è sottoposta a vincolo in base alla legge del 1939 per le bellezze naturali». Questa legge consente il suo inserimento nel piano Vedefor? «Bisognerà vedere la collocazione degli impianti»* è la risposta. Pro Natura e Italia nostra sono contrari al piano. *«Gli impianti di risalita finirebbero fatalmente col manomettere l'ambiente»* dice la seconda: *«Non ci pare che l'Alpe Veglia possa essere sciisticamente sfruttabile»* dice la seconda, riferendosi in particolare al vasto pianoro che dovrebbe essere percorso a forza di spinte sui bastoncini.

Ora la commissione riferirà al consiglio nei termini di tempo stabiliti dallo statuto e sarà il consiglio che dovrà decidere se fare o no dell'Alpe Veglia un parco naturale tutelato o se consentire il suo sfruttamento turistico intensivo.

d. g.

Forse è un simulatore

Magenta. Oreste Strano all'ospedale dove è stato ricoverato il 11 ottobre scorso per una ferita al ventre (Moisio)

A Milano l'istruttoria sul "mistero,, di Strano

Il capo dei marxisti-leninisti novaresi da una quindicina di giorni è ricoverato all'ospedale di Magenta dopo essere stato trovato ferito per strada

(Nostro servizio particolare)
Novara, 27 ottobre.

(l. l.) Oreste Strano, il trentenne «capo» dei marxisti leninisti novaresi, quando uscirà dall'ospedale di Magenta, dove si trova piantonato in stato d'arresto, non sarà trasferito nelle carceri novaresi. La magistratura milanese ha avocato a sé tutta la istruttoria che sino a questo momento era stata condotta parallelamente dalle procure della Repubblica di Novara e di Abbiategrasso.

Come mai lo Strano non sarà giudicato da magistrati novaresi se il «reato» è stato commesso a Novara? Il segreto istruttorio non permette di sapere il motivo della decisione, ma è possibile che il magistrato milanese abbia inteso allargare il «territorio» in quanto la legge affida tale competenza alla località «dove si è concluso l'evento o dove altri possano essere ad esso collegati». In altre parole Oreste Strano potrebbe essere accusato di simulazione di reato ed in questo caso la «competenza» sarebbe quella milanese in quanto la sua «confessione» è stata resa dopo essere stato soccorso, al di là del Ticino.

Riepiloghiamo i fatti. Il 13 ottobre scorso, un giovane è stato ricoverato all'ospedale di Novara con una ferita da arma da fuoco a una gamba. Doriano Pregnolato, 21 anni, di Serravalle Sesia, raccontava di esser stato avvicinato davanti alla scuola dove attendeva la fidanzata da un'auto con quattro giovani: uno l'avrebbe schiaffeggiato e poi ferito.

Mezz'ora dopo, sulla Ossona-Magenta, un automobilista di Busto Arsizio, ha soccorso un giovane colpito da un colpo di arma da fuoco all'inguine: si trattava di Oreste Strano. Ai medici ha detto di essere stato «sparato» dai fascisti davanti alle magistrali a Novara e poi trasportato verso Magenta.

Il misterioso episodio era ricostruito grazie anche al riconoscimento compiuto dal Pregnolato. La sparatoria davanti alla scuola c'era stata ma non contro lo Strano. La perizia balistica confermava che entrambi i feriti erano stati colpiti da un proiettile calibro 6,35 e che era stato lo Strano a sparare al Pregnolato credendolo un fascista, venuto da Vercelli per aiutare il gruppo studentesco nella distribuzione dei volantini. L'altra ferita se la sarebbe procurata accidentalmente.

Il procuratore della Repubblica di Novara ha spiccato mandato di cattura per lesioni volontarie aggravate e porto abusivo d'arma. Ora tutta la vicenda è stata dirottata alla magistratura milanese.

Oreste Strano, per molti anni il «capo» dei maoisti novaresi, è stato al centro di una serie di grossi episodi che l'hanno portato in carcere per nove mesi. Fu protagonista di un blocco stradale in pieno centro cittadino proprio nelle giornate più affollate di fine d'anno; durante una manifestazione bruciò una bandiera americana; guidò il suo gruppo all'occupazione dell'orfanotrofio Dominioni e dell'ospedale psichiatrico ed infine fu al centro del furioso assalto al consiglio comunale in seduta pubblica.

l. l.

Condannato un sarto investì un pensionato

(Dal nostro corrispondente)
Borgomanero, 27 ottobre.

(l. a.) Il sarto Roberto Perazza, 38 anni, di Pombia, che il 9 febbraio scorso aveva investito con la sua auto il pensionato Attilio Caligiuri, 59 anni, di Borgo Ticino, il quale viaggiava in ciclomotore, è stato condannato questa mattina dal pretore a 120 mila lire di multa e alla sospensione della patente di guida per sei mesi. Stessa condanna per l'operaio Giulio Augusto Crana, 25 anni, di Gozzano, che in auto, il 10 ottobre 1970, investì Roberto Poletti, di 10 anni.

L'impresario edile Tommaso Morsco, 34 anni, di Gattinara, ha avuto ammenda per 191 mila lire per aver omesso di versare i contributi sociali a favore di due suoi dipendenti.

Assoluzione, infine, per remissione di querela per una lite avvenuta a Castelletto Ticino fra Giuseppe Cavelli e Mario Poloni (imputati) e Arnaldo Marcolongo e Walter Peloni (querelanti), tutti di Busto Arsizio.

Ladro acrobata ruba gioielli

Novara, 27 ottobre.

(l.l.) Un ladro acrobata ha compiuto, nelle prime ore del pomeriggio, un furto nell'appartamento della pettinatrice Eugenia Gallarigi, 42 anni, in via Galilei 48. Quasi certamente ha seguito le mosse della padrona di casa in quanto tutto è avvenuto in mezz'ora, tra le 15 e 15,30, quando la donna è rientrata ed ha trovato la casa sottosopra e tutti i suoi gioielli del valore di oltre un milione e mezzo scomparsi.

La Gallarini ha avvisato i carabinieri del «pronto intervento» che sono giunti sul posto constatando che il ladro era penetrato nell'appartamento, situato all'ultimo piano, calandosi dal tetto sul balcone e poi rompendo i vetri della porta finestra.

L'attrice Gianna Erbetta: il padre l'ha accusata di «indegnità» diseredandola

I carabinieri cercavano armi da guerra

A Masera sono tutti solidali con un assessore "perquisito,,

In un ordine del giorno il consiglio ha espresso la sua stima al collega, un ferroviere padre di due figli

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 27 ottobre.

(a. c.) Il consiglio comunale di Masera, un piccolo comune all'imbocco della Valle Vigezzo, ha votato all'unanimità un singolare ordine del giorno di solidarietà nei confronti di un assessore, la cui abitazione era stata perquisita dai carabinieri alla ricerca di armi da guerra.

L'assessore è Franco Sgrena, che milita nel pci, un ferroviere padre di due figli che prese parte alla lotta di Liberazione nell'Ossola nelle file dell'ottava brigata Matteotti. *«Nel corso della perquisizione a casa mia — ha detto Franco Sgrena — non è stata trovata neppure una cartuccia, perché fra l'altro non vado a caccia».*

Il fatto cui si riferisce il documento votato dal consiglio comunale era avvenuto alla fine dello scorso settembre. I carabinieri si presentarono a casa dell'assessore muniti di un mandato di perquisizione; la ricognizione diede però esito completamente negativo.

L'ordine del giorno votato all'unanimità da tutti i membri del consiglio comunale, presieduto dal sindaco Valter Cattani, dice: *«Visto che il consigliere Franco Sgrena è stato colpito da mandato di perquisizione per detenzione di armi da guerra e rilevato che il provvedimento, il cui risultato è stato negativo, non intacca minimamente l'onore del consigliere comunale, certi di interpretare il sentimento della cittadinanza, gli esprimiamo solidarietà e stima e rinnoviamo la fiducia con l'augurio che possa continuare la sua opera a favore della comunità come ha già fatto in passato».*

La riunione in municipio per la sentenza dei blocchi

Verbania, 27 ottobre.

(a. c.) Lunga e polemica seduta ieri in municipio del comitato unitario antifascista e del comitato della resistenza. I convenuti hanno esaminato la sentenza della Corte di appello di Torino, (che ha condannato 33 dei 47 imputati per i blocchi stradali e ferroviari nell'ottobre '70 a pene varianti fra i 9 ed i 5 mesi), e anche la posizione della dc e del psdi che hanno teso a differenziarsi con i loro manifesti singoli dalla presa di posizione unitaria del comitato e dal manifesto pubblicato alla vigilia del processo.

E' stato criticato l'atteggiamento della dc da tutti i presenti (e in particolar modo dai rappresentanti delle Acli, dell'Anpi, del Movimento Popolare Lavoratori e delle organizzazioni sindacali). La mancata adesione all'appello unitario è stata spiegata dalla dc con la presenza nel comitato di forze «che farebbero della violenza la loro arma politica». Il manifesto unitario era firmato da pci, psi, psiup, pri, mpl, acli, anpi, cgil, cisl, uil, comitati di quartiere, consiglio dei delegati di reparto.

Tutti i rappresentanti dei vari organismi e partiti presenti ieri sera, al termine di un vivace dibattito hanno dichiarato di considerare autoesclusi dal comitato unitario antifascista sia la dc sia il psdi.

Proseguendo nei lavori è stata poi decisa la organizzazione di una tavola rotonda sul processo di appello di Torino; di rilanciare i dibattiti sul fascismo nei quartieri, proseguendo l'azione iniziata nella scorsa primavera; di prendere contatti con gli studenti perché nelle scuole sia efficacemente controbattuta la propaganda fascista; di aderire alla manifestazione antifascista in programma a Novara per la prima decade di novembre.

Un'auto con miss

Novara. Silvana Colombo, di Bornate, rappresenterà la provincia di Novara nella elezione di «Miss Auto Piemonte» domenica a Valenza

Alla pretura di Borgomanero 2° round per l'eredità contesa dell'assicuratore

Si svolgerà sabato prossimo - Probabilmente le due rivali, l'attrice Gianna Serra «respinta» e l'amica del morto, si faranno rappresentare dagli avvocati Sartorio e Zonca - Al tribunale la decisione

(Dal nostro corrispondente)
Borgomanero, 27 ottobre.

(l. a.) Continua la lite giudiziaria fra Gianna Serra e Carla Negri per l'eredità dell'assicuratore Antonio Erbetta. Sabato mattina le parti si incontreranno davanti al pretore di Borgomanero dottor Ermanno Venanzi, poi la causa proseguirà anche al tribunale civile di Novara per i provvedimenti di competenza.

Della vicenda della «eredità contesa» si è occupata finora la pretura locale. Venendo a morte l'11 del corrente ottobre il ragionier Antonio Erbetta, agente generale del Lloyd Italico e dell'Ancora, aveva lasciato un testamento olografo in cui dichiarava di non dover nulla alla moglie, Rosetta Poli, dalla quale viveva separato da molti anni e tanto meno alla figlia Gianna Erbetta, meglio nota come Gianna Serra.

Per quanto riguarda l'attrice, il testatore precisava di volerla diseredare per «indegnità». Secondo il defunto assicuratore, la figlia gli avrebbe procurato gravi ingiurie attraverso dichiarazioni rilasciate alla «Settimana Incom». Per questo egli le negava ogni diritto alla successione e nominava erede unica dei propri beni Carla Negri, la donna che gli è stata vicina nei suoi ultimi anni di vita.

L'attrice, accorsa con la madre per i funerali e venuta a conoscenza delle disposizioni testamentarie, ha impugnato il documento chiedendo a mezzo dell'avvocato Celestino Sartorio di Novara che venissero apposti i sigilli giudiziari sui beni dell'eredità paterna. L'operazione è stata eseguita dall'Ufficio della pretura di Borgomanero, presso cui era stata presentata l'istanza dell'ex miss Italia.

Immediatamente dopo l'apposizione dei sigilli, è giunta alla pretura un'altra istanza da parte dell'avvocato Dario Di Gravio di Roma che, attraverso l'avvocato Gianfranco Zonca di Borgomanero, cura gli interessi di Carla Negri: i legali della cognata della defunta Annamaria Mussolini chiedevano la rimozione dei sigilli. A tale richiesta si è opposto l'avvocato Sartorio e, per decidere in merito, il giudice ha chiamato le parti a comparire nell'udienza civile di sabato mattina.

Gianna Serra e Carla Negri — i cui rapporti sono, ovviamente, molto tesi — dovrebbero dunque incontrarsi sabato mattina dal pretore di Borgomanero, ma probabilmente le due donne si faranno rappresentare dai rispettivi legali, il novarese Sartorio (o il suo corrispondente locale avvocato Carena) e l'avvocato Zonca, a nome del romano Di Gravio.

In pretura Gianna Serra è già comparsa giovedì scorso. In tutto, molto elegante, la bella attrice — che era accompagnata dai suoi legali — si è presentata davanti al cancelliere dirigente dottor Andrea Lopez per accettare l'eredità paterna, almeno per la parte che le spetterebbe. Secondo i legali dell'attrice, i motivi di esclusione dalla successione per «indegnità» sono ben precisati dal Codice civile che non prevede le ragioni addotte dal defunto assicuratore per negare l'eredità alla figlia famosa. Ma in merito sarà chiamato a pronunciarsi il tribunale di Novara.

Nell'udienza di sabato mattina in pretura, si deciderà solo per quanto concerne i sigilli e, in ogni caso, la rimozione avrà solo effetti di natura temporanea poiché resterebbe la questione fondamentale della validità delle disposizioni testamentarie, la cui risoluzione è affidata — come si è detto — al tribunale.

I sigilli in contestazione si trovano apposti sulla casa in frazione Sazza di San Maurizio d'Opaglio, dove l'Erbetta abitava da anni con Carla Negri, sorella di Nando Pucci, il genero dell'ex duce. L'eredità consisterebbe appunto in tale immobile e in una liquidazione da parte della compagnia di assicurazioni per cui lavorava da una dozzina d'anni l'Erbetta che, in precedenza, era stato per un lungo periodo alle dipendenze dell'Ina: in tutto si tratterebbe di poche decine di milioni.

Secondo Carla Negri, l'erede unica sarebbe lei, ma l'attrice diseredata — come abbiamo visto — non appare per nulla disposta a rinunciare ai suoi diritti. Per questo ha fatto ricorso alla giustizia, anche contro la volontà paterna, almeno da quanto risulta dal testamento olografo che la definisce «indegna» per gravi ingiurie al proprio genitore. Ingiurie che l'attrice — secondo quanto avrebbe dichiarato dopo essere venuta a conoscenza dell'appunto rivoltole dal padre — non avrebbe mai pronunciato. Secondo qualcuno, Gianna sarebbe stata in un certo senso affezionata al padre anche se questi viveva separato dalla madre fin da quando ella era ancora una ragazza.

L'ultima visita di Gianna Serra a Borgomanero risaliva al dicembre 1965, proprio il giorno in cui uscì il numero della «Settimana Incom» con le sensazionali rivelazioni su Gianna Serra e i suoi rapporti con Marlon Brando e Darryl Zanuck e certe affermazioni, non precisamente lusinghiere, sul conto del genitore dell'ambiziosa attrice, «cresciuta disamorata — era scritto nel rotocalco — senza l'affetto del padre che ricorda confusamente, quasi con rancore». Quel giorno del dicembre 1965 in cui Gianna era venuta a Borgomanero, il padre — ignaro di tutto — aveva convocato i giornalisti locali per un articolo elogiativo. Ma per la figlia, forse, contava di più quello scandalistico della «Settimana Incom» che ora, al di là delle decisioni del tribunale, le ha procurato la dichiarazione di esclusione dalla successione per «indegnità».

Borgomanero. Gianfranco Zonca, avvocato dell'amica dell'assicuratore morto

Novara. L'avvocato Celestino Sartorio: patrocina l'attrice che il padre assicuratore avrebbe diseredata nel testamento

Accende il fuoco mentre gioca ed è investito dalla fiammata

All'ospedale anche una bimba di 11 mesi che si è scottata con una stufa

(Nostro servizio particolare)
Novara, 27 ottobre.

(l.l.) Due bambini sono stati ricoverati all'Ospedale Maggiore in seguito ad ustioni. Claudio Cappelletti, uno scolaro di nove anni, abitante in via Bianchetti 4, si è recato con alcuni amici in un piazzale nei pressi di casa per giocare agli indiani.

Insieme hanno deciso di accendere un fuoco servendosi di una latta nella quale avevano versato del liquido infiammabile. Improvvisamente è scaturita una violenta fiammata che ha investito in pieno il Cappelletti producendogli ustioni di primo e secondo grado guaribili in venti giorni.

Sabica Senopia, undici mesi, abitante in via Magistrini 2, mentre stava camminando appoggiandosi ai mobili della cucina, ha posato le mani sulla piastra del forno della stufa.

I genitori, accorsi alle sue grida, hanno medicato la bimba pensando che le ferite fossero lievi, ma dopo aver notato che le mani si erano gonfiate, l'hanno trasportata all'ospedale dove i medici l'hanno giudicata guaribile in 25 giorni per ustioni di primo e secondo grado.

A Intragna un istituto per bambini subnormali

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 27 ottobre.

(a.c.) Dal primo ottobre scorso, l'istituto medico pedagogico «Don Angelo Fozzati», di Intragna, a 800 metri di quota sui monti del Lago Maggiore, funziona per bambini subnormali. La direzione, rendendo nota la nuova specializzazione dell'istituto, ha annunciato che il «centro» si propone di ospitare il bambino sotto la guida d'un personale accuratamente selezionato.

Vi saranno ammessi i minori fra i 6 e i 14 anni.

Auto con «morto» (ma era un cane)

(Dal nostro corrispondente)
Arona, 27 ottobre.

(g.r.) Stamane alcuni operai di Pombia, nel recarsi di buon'ora al lavoro, hanno scorto con raccapriccio, in fondo al canale Elena, in località San Giorgio, un'auto nell'interno della quale era un corpo che non dava segni di vita. Sono stati subito avvisati i carabinieri di Borgoticino e della radiomobile di Arona. Si sono iniziate prontamente le operazioni di recupero e, nel tardo pomeriggio, la macchina è stata issata e portata a riva. Si trattava di una 850 targata VA-18915, che è risultata rubata ieri sera a Gallarate. Nell'interno non vi erano però cadaveri: il «morto» era infatti un cane da caccia nero.

I carabinieri stanno ricercando il proprietario dell'automobile.

Scontro fra due auto una donna all'ospedale

(Nostro servizio particolare)
Novara, 27 ottobre.

(l.l.) La fiorista Piera Visconti, 27 anni, abitante in via Massaia 12, è stata ricoverata all'ospedale con la frattura della rotula del ginocchio destro. Guarirà in 35 giorni.

La donna, mentre si trovava al volante della propria «500» e stava uscendo da via Passalacqua, si è scontrata con una «Volkswagen» guidata da Roberto Attanasio, 25 anni, abitante in via delle Roselle.

Anche il giovane Antonio Darpino, 12 anni, abitante in via Landoni 25, è stato medicato dalla guardia medica dell'ospedale per una ferita al labbro. Mentre si trovava davanti a una giostra installata nel rione della Bicocca per la festa patronale, è stato percosso da due coetanei che poi sono fuggiti.

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Malvisi, corso Cavallotti 24; Madonna Pellegrina, corso Vercelli 13; Comunale, Villaggio Dalmazia; Galli, via Mazza 18.
ARONA — Arrigoni, corso Cavour.
BELLINZAGO — Scandalitta, via Libertà 66.
BORGOMANERO — Rocco, corso Cavour 61.
DOMODOSSOLA — Ossola, v. Galletti.
OLEGGIO — Crinia, corso Mazzotti; angolo piazza Martiri.
OMEGNA — Cooperativa, via Mazzini.
VERBANIA — Borroni, via San Vittore 9; Antica Suna, Statale 34, 41).

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Nella galleria Uno (viale Buonarroti 22), fino al 12 novembre, personale dello scultore Nino Cassani; nella galleria Del Cortile (via Negroni 4), fino al 7 novembre, sculture e disegni di Giovanni Conservo. Al «Broletto», mostra fotografica nazionale degli studenti universitari.
ARONA — Alla galleria d'arte Arona di piazza San Graziano, personale del torinese Sergio Saccomandi, fino al 31 ottobre. Alla galleria d'arte l'Approdo di corso Repubblica 54 personale di Remo Brindisi. La mostra rimarrà aperta fino al 17 novembre.
OMEGNA — Al Portico d'Arte di via Cavallotti mostra collettiva «Il Lago d'Orta nella pittura». La rassegna rimarrà aperta fino al 30 ottobre. Alla Galleria Spriano di via Carzaneo, fino al 31 ottobre personale del lucchese Piero Paoletti.

MERCATI

Mercati oggi a: Novara, Borgo Ticino, Fara Novarese, Ghemme, Lesa, Meina, Omegna, Premosello, Pisanomello, Sizzano, Varzo, Villadossola.

NOTIZIE IN BREVE

Un sussidio agli studenti delle scuole secondarie appartenenti a famiglie bisognose sarà concesso dal comune di Arona. Le domande dovranno essere presentate entro il 30 novembre.

A Miasino domenica prossima si svolgerà una Sagra della castagna. Alla manifestazione, organizzata dalla Pro Loco, interverranno gruppi folcloristici e musicali.

ANNUNCI ECONOMICI

Per la pubblicità su queste pagine: APR - NOVARA - c.so della Vittoria 2 - tel. 29.381 - 33.341

Un incontro "franco e cordiale,, al municipio di Villadossola

Il direttore della Rhodiatoce spiega le prospettive dell'azienda al sindaco

Momento difficile per la società che perderebbe un miliardo e mezzo al mese - Una riunione anche con i rappresentanti sindacali - Le sorti della fabbrica interessano 800 famiglie

(Dal nostro corrispondente)
Villadossola, 27 ottobre.

(a. v.) Il direttore generale della «Rhodiatoce» ingegner Mazzetti, accompagnato dal capo dell'ufficio personale dottor Calanca, ha avuto un incontro al municipio di Villadossola con il sindaco Flinio Piruzzi Maffiola e alcuni assessori. Motivo della riunione: esporre la situazione dell'azienda a livello di gruppo. Si è parlato anche della situazione e delle prospettive dello stabilimento Rhodiatoce di Villadossola che occupa 800 dipendenti. «E' stato uno *scambio di vedute franco e cordiale* — hanno dichiarato gli esponenti dell'amministrazione comunale al termine del colloquio — *che ha permesso di fugare alcune preoccupazioni sorte in seguito a voci allarmistiche che si erano diffuse in paese per il livello occupazionale di Villadossola*».

L'ingegner Mazzetti ha esposto la situazione finanziaria della società che, secondo dati dimostrabili, sta attraversando un momento molto difficile a causa della crisi che ha coinvolto tutto il settore delle fibre tessili artificiali. La Rhodiatoce, secondo alcune dichiarazioni fatte, perde circa un miliardo e mezzo al mese: calcolando un volume di ammortamenti di circa 7 miliardi annui, la perdita secca mensile si aggirerebbe attorno al miliardo.

Dopo essersi incontrato con il sindaco e l'amministrazione comunale, l'ingegner Mazzetti ha tenuto una riunione informativa allo stabilimento di Villadossola con i rappresentanti sindacali aziendali e i membri della commissione interna di fabbrica. Il direttore generale ha esposto gli stessi dati aggiungendo che «*la situazione è preoccupante e che potrà trovare una soluzione solo con l'impegno e la collaborazione di tutti*». I rappresentanti sindacali dell'azienda hanno ribadito a nome delle maestranze «*che non è mai venuto meno, più nel passato, il senso di responsabilità e di collaborazione*» e, secondo quanto informa un loro comunicato, hanno invece denunziato «*quanto siano dannosi per la serenità dell'ambiente tutti gli allarmismi tendenti a mettere in discussione la sicurezza del posto di lavoro*» e hanno colto l'occasione per chiedere garanzie specialmente per lo stabilimento di Villadossola. I rappresentanti della società hanno dichiarato in proposito che «pur rimanendo valide le dichiarazioni iniziali su tutto il gruppo Rhodiatoce, per lo stabilimento di Villadossola non esistono particolari preoccupazioni».

Il comunicato diffuso dai sindacati dopo l'incontro dice inoltre che «è stato messo in evidenza il netto contrasto fra la richiesta di collaborazione e la palese volontà di trascinare nel tempo la vertenza in corso sul premio di produzione e di mansione, invitando la società a recedere dalle rigide posizioni assunte, perché da parte di tutti i lavoratori non si rinuncerà alla lotta fino alla conclusione della vertenza stessa».

Questa mattina alle 6 si è concluso infatti lo sciopero di 16 ore attuato allo stabilimento di Villadossola proprio per il premio di produzione e di mansione. Si è appreso anche che l'ingegner Mazzetti e i dirigenti della Rhodiatoce hanno preso contatti con il sindaco di Verbania e i rappresentanti sindacali del locale stabilimento che occupa oltre quattromila dipendenti.

E' promosso dai sindacati

Rinviato il processo contro la Rhodiatoce

Verbania, 27 ottobre.

(a. c.) La sentenza che il tribunale di Verbania avrebbe dovuto pronunciare circa la vertenza giudiziaria in corso tra le organizzazioni sindacali e la Rhodiatoce di Verbania, ha subito un altro rinvio. Era scaturita dalla denuncia che le organizzazioni sindacali della fabbrica avevano inoltrato il 10 aprile scorso contro la decisione della società di sospendere tre giorni prima a tempo indeterminato 3300 dipendenti, motivando il provvedimento con ragioni tecniche collegate a uno sciopero che si era svolto nella fabbrica il 7 aprile. I sindacati avevano chiesto la condanna dell'azienda, la riassunzione immediata di tutti i sospesi e il pagamento delle giornate di lavoro perse. Il pretore aveva invece ritenuto validi i motivi tecnici addotti dalla società; i sindacati avevano ricorso e il 8 ottobre il tribunale aveva interrogato entrambe le parti, riservandosi di emettere la sentenza dopo aver esaminato i documenti prodotti dalle medesime. La nuova udienza, che si sarebbe dovuta tenere stamane, è stata invece ancora rinviata con la motivazione che il giudice incaricato, «visto l'articolo 174 del codice di procedura civile, atteso il proprio impedimento designa quale istruttore del processo il dottor Mario Parente e fissa l'udienza all'8 novembre 1971 per la prosecuzione del giudizio».

Frattanto, sempre a proposito della Rhodiatoce, nel tardo pomeriggio il sindaco, Pietro Mazzola, ha ricevuto i rappresentanti dei tre direttivi sindacali di fabbrica. Il colloquio viene messo in relazione all'imminente visita allo stabilimento dei nuovi dirigenti della società.

Mercato a Intra (tanto tempo fa)

Verbania. Il gruppo fotografico della Rhodiatoce allestirà una mostra dedicata al «Verbano ieri e oggi». Ecco una antica immagine della piazza dell'imbarcadero di Intra in un giorno di mercato. La rassegna si inaugurerà domenica prossima e rimarrà aperta sino al 16 novembre nella palestra di judo del Cral Rhodiatoce, in viale Azzari

Sempre più fitto il mistero dell'operaio di Calasca scomparso

Non si è trovato il cadavere dell'operaio che sarebbe annegato a Pieve Vergonte

I carabinieri hanno scandagliato tutto il canale senza trovare nulla - Richiesto l'intervento dei sommozzatori - L'uomo, di carattere gioviale e aperto, non aveva motivi per togliersi la vita

(Dal nostro corrispondente)
Villadossola, 27 ottobre.

(a. v.) Ancora senza esito le ricerche dell'operaio Renzo Pelfini, 43 anni, di Calasca Castiglione, scomparso misteriosamente dopo aver lasciato lo stabilimento Sisma di Villadossola dove lavora. Si pensa che il Pelfini si sia ucciso gettandosi nel canale artificiale che alimenta la centrale elettrica dello stabilimento Rumianca di Pieve Vergonte, ma il suo corpo non è stato ritrovato neppure oggi.

Il canale artificiale è stato minuziosamente scandagliato anche per tutta la giornata dai carabinieri ed è stata ispezionata accuratamente anche la griglia di Megolo, dove era affiorato il corpo di Franca Sin'gaglia, che una settimana fa si era tolta la vita gettandosi nello stesso corso d'acqua. Non è stato però possibile prosciugare interamente il corso d'acqua perché ciò avrebbe procurato una interruzione di energia nel grosso stabilimento chimico di Pieve Vergonte.

Gli inquirenti ritengono inoltre che il corpo del Pelfini se effettivamente si trova al fondo del canale, sia finito in un profondo condotto sotterraneo che scorre sotto il letto del torrente Anza. Anche se si fossero prosciugate del tutto le acque, nessuno avrebbe potuto avventurarvisi. I carabinieri hanno perciò richiesto l'intervento di una squadra di sommozzatori che domani mattina svolgeranno le ricerche nel condotto sotterraneo.

Il mancato ritrovamento del corpo del Pelfini ha contribuito ad alimentare il mistero che si è creato attorno alla sua scomparsa anche se, come si è detto, tutte le indicazioni finora trovate fanno pensare ad un caso di suicidio per annegamento, che sarebbe il terzo nel giro di una settimana. Il Pelfini si era infatti recato allo stabilimento Sisma di Villadossola alle 22 di lunedì sera. Avrebbe dovuto lasciare la fabbrica alle 6 del mattino seguente, ma verso mezzanotte ha accusato un malessere e ha chiesto di potersene andare dicendo di volersi recare subito a casa. La sua auto, una «600», è stata trovata la stessa notte da una pattuglia della polizia stradale parcheggiata sulla statale del Sempione.

L'utilitaria aveva i fari accesi puntati proprio in direzione del canale artificiale in cui si presume si sia gettato l'operaio. Sull'auto c'erano inoltre i documenti e il portafogli del Pelfini. I carabinieri, accorsi subito sul posto, hanno inoltre trovato alcune orme fresche che portavano al ponte dal quale Franca Sinigaglia si era buttata in acqua una settimana prima.

Il Pelfini, che è sposato ed ha una figlia, abita a Calasca Castiglione, in Valle Anzasca. I familiari vivono ore di angoscia, ma non sanno spiegare i motivi che hanno indotto l'operaio a suicidarsi. Il Pelfini non soffriva di crisi depressive, era sempre gioviale e allegro e in famiglia non c'erano grossi problemi. L'operaio si era fatto consegnare lo stipendio mensile in anticipo e lo aveva dato alla moglie.

In pareggio a Terdobbiate il bilancio del Comune

(Dal nostro corrispondente)
Terdobbiate, 27 ottobre.

(g.f.q.) Il consiglio comunale ha approvato il bilancio preventivo per il 1972. E' in pareggio, sui 36 milioni. Tra le uscite più rilevanti figurano l'accensione di un mutuo di 10 milioni con la Cassa depositi e prestiti per la sistemazione di strade interne, l'acquisto di un appezzamento di terreno per costruirvi il nuovo ufficio postale e il parco giochi.

Il programma prevede anche l'acquisizione di un'area da destinare alla realizzazione di case popolari, un complesso di opere pubbliche destinato a conferire un volto nuovo a questo centro agricolo della «Bassa», in via di sviluppo.

Due sorelle morte nell'auto schiacciata dal treno

Bolzano Novarese. Due giovani sorelle sono morte schiacciate nell'auto travolta da un treno a un passaggio a livello dimenticato aperto. Il casellante è fuggito. Ecco la scena del disastro (Il servizio a pagina 10 - Telefoto Giovetti)

(Il servizio a pagina 10 - Telefoto Giovetti)

GLI SPETTACOLI OGGI

NOVARA
ASTRA: Amo mia moglie.
COCCIA: [illegible] (attualità), con Senta Berger, Nino Manfredi e Virna Lisi.
ELDORADO: Il Decameron.
EXCELSIOR: Il ragazzo selvaggio.
FARAGGIANA: I diavoli (drammatico), con Vanessa Redgrave e Oliver Reed.
VITTORIA: Rapina record a New York.

ARONA
MODERNO: La ragazza dal pigiama giallo (comico).
ROMA: L'assassino di Rillington Place (giallo), con R. Birkin.
LUX: Delitto a Oxford (giallo), con R. Attenborough.
SAN CARLO: Gli scassinatori (avventuroso), con R. Redford.

BELLINZAGO
ORATORIO: 20.000 dollari sporchi (western), M. Ford.
VOLTA: Ov era (avventuroso), c. Ford, H. Pollard.

BORGOMANERO
MODERNO: L'ultimo colpo (giallo), J. Marais.
SOCIALE: Confessione di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica (drammatico) con Franco Nero.
LUX: Il ferro e l'anima del commando (combat), con Alighiero Noschese.

CAMERI
ORATORIO: Il commissario non perdona.

DOMODOSSOLA
CATENA: I diavoli del mare (guerra).
CORSO: Una dopo l'altra (commedia).

GALLIATE
SMERALDO: L'orso e la bambola.

GHEMME
ITALIA: Il terrore negli occhi di gatto.

GRIGNASCO
SOCIETA' OPERAIA: Quel maledetto ponte sull'Elba.

OLEGGIO
COMUNALE: L'altra faccia dell'amore (drammatico), R. Chamberlain.
MODERNO: La sua calda estate (drammatico), R. Gordon.

OMEGNA
SOCIALE: La lunga notte dei disertori (guerra), M. Strebel.

VILLADOSSOLA
SOCIALE: Lo strano vizio della signora Wardh.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: Il [illegible] segno sulla fallìa.

TRECATE
COMUNALE: La notte dei morti viventi.
PELLICO: Per grazia ricevuta.
VITTORIA: Il piccolo grande uomo.

VERBANIA
APOLLO: Le nipoti della colonnella (commedia), J. Bartoli.
ARISTON: Love Story (drammatico), A. Mac Graw, R. O' Neal.
IMPERO: Qualcuno dietro la porta (drammatico), C. Bronson, A. Perkins.
SOCIALE (Intra): Il [illegible] (drammatico), S. Oudran, J. Yanne.
SOCIALE (Pallanza): Giulio cobra (drammatico).

Parola giudica la situazione della squadra novarese

"Per non precipitare in basso dobbiamo battere il Livorno,,

Gli azzurri partono stasera per Arona dove si fermeranno in ritiro fino a domenica mattina - Certi il rientro di Gavinelli e l'esclusione di Grossetti

(Nostro servizio particolare)
Novara, 27 ottobre.

Ieri e oggi tutti i giocatori azzurri hanno sostenuto lunghe sedute di allenamento agli ordini di Parola che non sa rendersi conto di quanto sta avvenendo alla sua squadra quando si trova in trasferta.

«*Avevamo cominciato benissimo in Coppa Italia e poi anche a Perugia* — dice — *e non poteva essere altrimenti perché la squadra è rimasta pressoché quella dello scorso campionato. Poi qualcosa è cambiato e non è funzionato più come prima ed oggi i giocatori sono stati posti di fronte alle loro responsabilità. L'esibizione di Modena deve essere subito cancellata con una bella affermazione. Per non precipitare in basso dobbiamo battere il Livorno*».

Anche la società è corsa subito ai ripari e domani sera, dopo l'allenamento a due porte, tutti partiranno per Arona in ritiro sino a domenica mattina. Venerdì Parola farà completare la preparazione sul terreno dell'Arona. In un primo momento la società aveva pensato di poter posticipare l'incontro al primo novembre per evitare la concomitanza con Milan-Juventus a San Siro. Purtroppo non è stato possibile in quanto proprio il primo novembre scatta la riapertura delle liste di trasferimento e la Lega non ha potuto autorizzare lo spostamento.

Oggi Parola ha fatto svolgere a tutti (mancavano i militari Volpati e Zaccarelli) un lungo allenamento e poi una partitella a ranghi ridotti (sette contro sette) con l'esclusione di Gavinelli e Giannini, i pesi «piuma» che normalmente fruiscono di una preparazione ridotta. Nella partita si è messo in luce l'attaccante Benigni che anche a Modena, quando è entrato nella ripresa, è stato tra i migliori. Anche gli altri, però, per quanto riguarda la condizione atletica, sembrano a posto e quindi per Parola si tratterà, più di ogni altra cosa, di far ritrovare ai giocatori quel morale che sembra scomparso del tutto se consideriamo la prova di Modena.

Novara. La panchina degli azzurri: da sinistra, Calloni, il nuovo medico sociale dottor Giancarlo Allegra, il presidente Tarantola e l'allenatore Parola (Foto Giovetti)

Nell'elenco dei convocati ci saranno tutti quelli di Modena con l'aggiunta di Vittorino Calloni. La formazione che incontrerà il Livorno non dovrebbe essere difficile da indicare: Pulici; Vaschetti, Unere; Vivian, Udovicich, Volpati; Gavinelli, Carrera, Jacomuzzi, Giannini, Picat Re con Petrovic e Benigni in panchina. Ci sarà quindi il rientro di Gavinelli e l'esclusione di Grossetti. Anche i tifosi novaresi sono rimasti contrariati di quanto sta accadendo alla squadra. «*Per fortuna* — dicono — *sino a questo momento le cose sono andate bene in casa e le due vittorie hanno permesso alla squadra di stare a galla. Quello che non riusciamo a capire sono certe tattiche: a Roma all'attacco e a Modena, contro l'ultima in classifica, si è pensato ad infoltire il centro campo. Non si poteva fare il contrario?*».

I. L.

Concluso a Trecate il campionato di biliardo

Le migliori "stecche,, provinciali

Sono Graziano, per la prima serie nazionale, e De Vecchi per la seconda

(Dal nostro corrispondente)
Trecate, 27 ottobre.

(r.s.) La più importante competizione biliardistica dell'anno, il campionato provinciale individuale specialità goriziana, si è conclusa a Trecate dopo due settimane di gare. Alla manifestazione hanno partecipato le più qualificate «stecche» della provincia, oltre 50 giocatori suddivisi in due categorie, prima serie nazionale e seconda serie.

Campioni provinciali della specialità si sono laureati: per la prima serie nazionale Graziano, del Gab Florida di Novara e per la seconda serie De Vecchi, del Gab Biliardo Club di Trecate.

Queste le classifiche: prima serie nazionale: 1) Graziano (Gab Florida di Novara); 2) Castoldi (Gab Biliardo Club di Trecate); 3) Bianchi (Gab Florida di Novara); 4) Caprile (Gab Biliardo Club di Novara).

Seconda serie: 1) De Vecchi (Gab Biliardo di Trecate); 2) Capacchione (Gab Florida di Novara); 3) Moretto (Gab Angolo di Novara); 4) Togna (Gab Biliardo Club di Trecate); 5) Bivona (Gab Florida di Novara); 6) Sonzini (Gab Pedrinazzi di Trecate); 7) Macri (Gab Florida di Novara); 8) Legoratto (Gab Pedrinazzi di Trecate).

Prima di premiare i vincitori, che rappresenteranno la provincia di Novara ai campionati nazionali, il direttore provinciale dell'Enal, Oreste Maschio, ha consegnato a nome del presidente nazionale della Fibs un diploma di benemerenza al funzionario Enal-Fibs Ginestrone.

La coppa Enal è stata assegnata al campione provinciale della seconda serie, mentre il trofeo Fibs è andato a Graziano, campione provinciale prima serie.

A Trobaso di Verbania

Bambina colpita da epatite virale

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 27 ottobre.

(a.c.) Un altro caso di epatite virale, il terzo nel giro di poche settimane, è lamentato in città; colpita è la piccola Rosetta Martino, 10 anni, che abita con i genitori in un alloggio popolare di via Verbanella 35, a Trobaso di Verbania.

Operaio di Omegna

In carcere 13 anni per violenza alle figlie

Verbania, 27 ottobre.

(a.c.) Vasta eco ha avuto ad Agrano di Omegna, la notizia della condanna a complessivi 13 anni di carcere (12 anni e 10 mesi di reclusione e 3 mesi di arresto) dell'operaio sardo Francesco Mereu, d'Iglesias, che da alcuni anni si era trasferito con la famiglia ad Agrano. L'uomo è stato riconosciuto colpevole di violenza carnale sulle figlie, Marina e Mercedes, e di lesioni volontarie aggravate sulla moglie Giuseppina Uselli, 46 anni, e sul nipote Paolo Piras, di 26 anni.

Da anni abusava delle due figlie, la prima fu Mercedes, quando non era ancora quattordicenne. Poi Mercedes se ne andò e l'uomo posò lo sguardo sulla figlia minore, anche lei quattordicenne. Tutto forse sarebbe sempre rimasto coperto dall'omertà e dalla paura se lo scorso luglio un violento litigio concluso a coltellate non avesse portato alla luce la triste vicenda.

Il nipote Paolo Piras giunto dalla Sardegna è andato a convivere con i Mereu; venuto a conoscenza dei fatti affrontò lo zio. Ne nacque un violentissimo litigio ed il Mereu posto mano a un coltello di cucina inferse colpi all'impazzata ferendo sia il nipote sia la moglie, intervenuta per separarli. Il giovane e la donna vennero ricoverati in ospedale entrambi con ferite di 15 giorni. I carabinieri aprirono una inchiesta e tutto fu scoperto.

Ieri il processo si è svolto a porte chiuse ed è finito a tarda sera. Il tribunale ha riconosciuto il Mereu colpevole di tutti i reati contestatigli. A pena scontata l'uomo, che ha altri quattro figli, rimarrà per almeno tre anni sotto libertà vigilata; i giudici gli hanno anche inflitto la perdita della patria potestà e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Tornerà?

Verbania, 27 ottobre.

Tra le molte «voci» circa i possibili rinforzi che potrebbero giungere a novembre al Verbania vi è anche quella di un ritorno del centravanti Arturo Ballabio, 22 anni.

Ballabio giocò nel Verbania due stagioni fa, avendolo la società lacustre ottenuto in prestito dal Monza, e segnò 9 reti. Lo scorso anno il Monza lo cedette in prestito al Seregno, ove segnò altri gol. Quest'anno il giocatore è ancora al Monza in attesa di una sistemazione. Il suo ritorno a Verbania (ventilato ed auspicato da molti) potrebbe risolvere in modo determinante la crisi di gol dell'attacco biancocerchiato.

Solidarietà a Ghiffa ai lavoratori Panizza

Ghiffa, 27 ottobre.

(a. c.) Il comitato comunale di difesa dell'occupazione — di cui fanno parte le organizzazioni sindacali, i partiti politici, l'amministrazione provinciale, alcuni gruppi locali — si è riunito questa sera a Ghiffa per esaminare la grave situazione che si è determinata per il licenziamento di 42 dipendenti deciso dalla direzione del cappellificio Panizza. Il comitato, in un comunicato che sarà riprodotto su manifesti, invita l'azienda a rivedere le sue decisioni ed esprime ai lavoratori la sua solidarietà e la sua disponibilità per tutte le azioni che essi riterranno opportuno intraprendere in difesa del loro posto di lavoro.

In agitazione i chimici dei laboratori provinciali?

Novara, 27 ottobre.

(r. s.) I medici e i chimici del laboratorio provinciale d'igiene del Piemonte, della Lombardia e della Liguria si sono riuniti in assemblea, a Novara, nel laboratorio chimico provinciale, per prendere in esame i loro problemi in vista dell'imminente riforma sanitaria.

Durante la discussione è emerso, soprattutto, il gravissimo disagio economico dei laureati, impegnati a svolgere delicatissimi compiti in difesa della salute pubblica, come la medicina preventiva e gli inquinamenti atmosferici e idrici.

I partecipanti lamentano la loro insoddisfazione per le discriminazioni e le diversità di trattamento economico nei confronti di altri operatori sanitari, quali i medici ospedalieri civili e gli psichiatrici. Pertanto le due categorie hanno dichiarato l'intenzione, qualora non venissero prese in esame le loro rivendicazioni, di entrare in agitazione.